

RIFORME Oggi la generazione dei quarantenni è ben rappresentata nella politica italiana. Ma per ora nessuno si è occupato di far sapere loro quanto percepiranno di pensione. Un caos informativo che il ministro Giovannini ha promesso di sanare entro breve.

La pensione? Eccola

di Paola Valentini

Sarebbe interessante conoscere l'opinione dei quarantenni che fanno parte del governo o che siedono in Parlamento. Per loro la pensione non sarà un problema, ma per la media dei lavoratori italiani il rischio è di andare incontro a una vecchiaia in povertà. Cosa pensa il premier Enrico Letta o il suo vice Angelino Alfano della situazione previdenziale dei loro coetanei? Qual è il pensiero del meno noto, ma quarantenne anche lui, Simone Baldelli, recentemente eletto vicepresidente della Camera? Quali le misure che ha in testa il neosegretario del Pd Matteo Renzi, non ancora quarantenne, visto che di anni ne ha 38? Tutti interrogativi che per ora restano senza risposte precise, che nemmeno il governo nei recenti provvedimenti è stato in grado di dare. Eppure i lavoratori italiani aspettano di avere maggiori certezze sulla pensione che percepiranno da quasi 20 anni, ovvero dal varo della riforma Dini del 1996 che ha introdotto il calcolo della pensione in base al sistema contributivo. La legge Dini infatti aveva previsto l'invio dell'estratto conto assicurativo annuale per permettere agli iscritti di pianificare la pensione integrativa in base alle necessità individuali. D'altra parte la riforma Dini, mantenendo il sistema retributivo solo per chi allora aveva più di 18 anni di contributi, aveva dato meno garanzie ai giovani, proprio perché, si riteneva, avrebbero avuto più tempo per accumulare risorse tramite i fondi pensione. Di qui a dare anche una stima dell'assegno mensile il passo sarebbe stato breve. Ma questa comunicazione, che ricalca la busta arancione ideata dalla Svezia dopo la riforma previdenziale



Enrico Giovannini

varata negli anni 90, non è stata mai inviata dal

governo italiano. Un'operazione complicata? Non si direbbe visto che negli ultimi anni sul web sono apparsi numerosi sistemi di calcolo prodotti da società di software che permettono di simulare l'importo atteso della pensione pubblica. Lo stesso presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua,

negli ultimi anni ha più volte dichiarato che l'ente era pronto a inviare la busta arancione agli iscritti. E lo scorso anno, con l'ex ministro del Welfare Elsa Fornero, l'operazione sembrava sul punto di partire, almeno in via sperimentale. D'altra parte proprio la riforma della Fornero del 2012 ha rivoluzionato il sistema previdenziale pubblico, introducendo il calcolo contributivo per tutti (seppur in forma pro-quota per i lavoratori del retributivo) allungando anche di sei-sette anni l'età di addio al lavoro. La riforma quindi ha aumentato ancora di più l'esigenza di informazione da parte dei lavoratori futuri pensionati. Ma poi non si è fatto più niente.

Non solo. Aumentando ancora il già rilevante caos informativo, il ministro del Welfare Enrico Giovannini ha messo la parola fine all'operazione busta arancione, per poi subito dopo chiarire meglio la cosa. «I tecnici di Inps e ministero del Lavoro stanno lavorando ad alcuni «applicativi con maschere» su internet che consentano «alle persone di fare le loro valutazioni», aveva detto in un primo momento il ministro in un'audizione alla commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori. «Busta arancione vuol dire tutto e nulla», aveva aggiunto ancora Giovannini. «Sono sempre stato a favore della trasparenza, ma se busta arancione vuol dire inviare

a casa di tutti un foglio con dei numeri, non credo faremmo un buon servizio al sistema», vista anche, «come dice l'Ocse», la «scarsa» capacità degli italiani a districarsi tra i numeri. «L'obiettivo condiviso al 100% è aiutare le persone a fare delle scelte», aveva proseguito il ministro, ricordando la fase di crisi economica e la precarietà lavorativa dei giovani. Per questo a chi ha parlato di resistenze al decollo della busta arancione Giovannini ha replicato: «Niente resistenze ma attenzione perché la cosa sia un passo avanti e non un boomerang». Quanto alla tempestività, «speriamo sarà molto inferiore a un anno». A fine 2013, poi, il ministro Giovannini (in una lettera inviata a lavoe.in-

Come sciogliere il rebus della busta arancione

di Sergio Sorgi*

Dopo cinque anni di discussioni pare proprio che il 2014 vedrà il decollo della cosiddetta busta arancione, quel documento che indicherà ai lavoratori la data del pensionamento e l'importo atteso. La questione è complessa perché in Italia c'è grande sensibilità sul tema pensione e quindi ricevere una buona o una brutta notizia può influire sull'atteggiamento di ciascuno verso le istituzioni. Inoltre, poiché la pensione non è calcolabile esattamente in anticipo perché esposta a una serie di variabili, c'è il timore di dare informazioni che potrebbero essere fraintese. D'altro canto, tuttavia, sapere per tempo cosa accadrà è l'unica maniera per porre riparo, con la previdenza complementare, a un importo inadeguato della pensione pubblica.

L'importo della propria pensione secondo il sistema contributivo, oggi, è basato sui contributi versati, che vengono convertiti in assegno mensile in base all'aspettativa di vita. In sintesi, il sistema è finanziariamente equo laddove avremo una pensione corrispondente a quanto abbiamo maturato nel corso del tempo con i nostri contributi. I problemi risiedono nel fatto che la conversione, seppure equa, non è prevedibile, perché l'età della pensione e il suo importo variano nel corso del tempo, in base a tre rischi principali: contributivo, demografico e finanziario.

Il rischio contributivo riguarda la probabilità che i contributi versati in futuro siano più o meno elevati o che addirittura si fermino prima del pensionamento, a causa di inoccupazione. Il rischio demografico riguarda l'allungamento della vita media. Le regole pensionistiche, infatti, prevedono che qualsiasi allungamento della speranza di vita sposti in avanti l'età della pensione. C'è poi un rischio di ordine finanziario, do-

mento al fatto che i contributi ottengono un rendimento legato all'andamento del pil. Il che, in questi ultimi anni, ha di fatto ridotto il potere di acquisto delle somme versate. C'è infine un problema di ordine generale. Poiché, infatti, i contributi che oggi i lavoratori versano non sono accantonati ma servono a pagare le pensioni ai molti pensionati, di fatto il sistema italiano si basa su calcoli finanziari virtuali. Questo espone i sistemi di calcolo attuali a futuri



Sergio Sorgi

interventi pubblici di ogni genere, qualora fosse necessario. Non dimentichiamo che la sola previdenza Inps registra un deficit annuo che supera i 10 miliardi di euro, e ripianato mediante trasferimenti dallo Stato (imposte). Da qui le difficoltà di rappresentazione. Il ministro del Welfare, Enrico Giovannini, ha indicato quattro caratteristiche generali che dovranno far parte delle simulazioni fornite: informazione corretta, trasparenza, semplicità, responsabilità legale delle comunicazioni. Tralasciando l'ultima, che riguarda più la forma comunicativa che i numeri, vediamo quali temi si affrontano volendo dare informazione corretta, trasparente e facile da capire ai lavoratori. Informare correttamente significa, in pratica, predisporre sistemi di simulazione che consentano a ciascuno di verificare l'impatto di un periodo di disoccupazione, dell'allungamento della vita media, di un andamento negativo del pil sulla propria aspettativa previdenziale. Diversamente torneremo ai pericoli indicati da John Locke, che già nel secolo XVII indicava che al di sotto della probabilità sussistono soltanto opinioni. I simulatori dovrebbero pertanto fornire

scenari probabili e poi consentire all'utente di modificare le indicazioni di partenza, per comprendere le cause e gli effetti dei vari cambiamenti. Ciò peraltro è coerente con gli scenari probabilistici che Istat, Inps e Ragioneria generale dello Stato adottano per stimare la sostenibilità dei conti pubblici. Non si vede dunque perché i conti individuali dovrebbero seguire altre logiche. L'idea di diffondere la logica delle probabilità con strumenti informativi pubblici è stata peraltro sostenuta dal presidente dell'Inail Massimo De Felice nel recente Forum sull'Educazione finanziaria di Milano. In pratica, il lavoratore dovrebbe simulare i cambiamenti dei contributi (per discontinuità occupazionale, avanzamenti di carriera e redditi futuri), dell'allungamento della vita (adoperando gli scenari Istat basso, medio, alto, storico) e dell'andamento del pil (modificando verso il basso o verso l'alto le ipotesi di partenza). Nella comunicazione cartacea, invece, basterebbe usare intervalli (medio, alto e basso) per alcuni indicatori di base (carriera, disoccupazione, speranza di vita e crescita del pil). Insomma, come scrisse efficacemente Mervin King, già governatore della Bank of England, nel 2004, «è vitale che i politici resistano alla tentazione di comunicare un falso senso di certezza». Ne deriveranno due esiti, entrambi positivi: in primo luogo la comprensione del funzionamento del sistema pensionistico; in secondo luogo la consapevolezza del fatto che solo un accurato monitoraggio della propria posizione consente di avvicinarsi alla pensione effettiva con competenza e serenità. Quanto questo sia semplice o complesso ci pare un problema di comunicazione più che tecnico. Forse non saremo un popolo particolarmente ferrato in matematica ma sappiamo usare un computer e giochi o strumenti assai più complessi di un simulatore con le variabili già citate. Ne siamo certi. O meglio, lo riteniamo molto probabile. (riproduzione riservata)

*vicepresidente, Progetica

fo) ha chiarito meglio il progetto cui lavora il suo ministero. «Non ho mai inteso dare un giudizio di valore, ma solo sottolineare l'importanza di dare informazioni utili e comprensibili da chiunque su un argomento molto complesso», ha osservato Giovannini, «in effetti, dalla rilevazione della Banca d'Italia sull'educazione finanziaria emerge che circa un terzo degli italiani ha problemi a interpretare correttamente un estratto conto bancario e che circa il 50% delle famiglie italiane non possiede le nozioni di base necessarie a prendere decisioni accurate sulle più comuni transazioni finanziarie. Inoltre, le esperienze disponibili segnalano come l'uso di un simulatore possa contribuire a migliorare l'educazione finanziaria». Di qui la scelta di nominare una commissione di esperti che possa trovare la formula più adatta. «Dobbiamo, quindi, far finta che queste carenze non esistano? Certamente no, ed è per questo che, insieme al ministro Carrozza abbiamo deciso di guardare in faccia la realtà nominando una commissione di esperti che esprimerà in tempi rapidi raccomandazioni per affrontare le carenze», ha sottolineato ancora Giovannini ricordando che «ogni lavoratore iscritto a una gestione Inps può, da vari anni, controllare il proprio estratto conto contributivo in maniera autonoma o attraverso i soggetti abilitati. Nei prossimi mesi la stessa possibilità sarà offerta anche ai lavoratori pubblici che erano precedentemente gestiti dall'Inpdap e ai lavoratori dello spettacolo iscritti dall'Enpals, enti recentemente confluiti nel SuperInps».

Proprio l'ammontare dei contributi versati sarà la base del simulatore che il ministero sta mettendo a punto. «Stiamo lavorando per fornire a ogni persona, in primo luogo, il tasso di sostituzione atteso, cioè la percentuale dell'ultima retribuzione che si riceverà in forma di assegno pensionistico mensile, tenuto conto della storia lavorativa di quel particolare lavoratore, alla prima data di pensionamento utile, assumendo una costanza dell'andamento retributivo, in termini reali, e un particolare profilo di crescita del pil. A partire da questa prima informazione, «basata su variabili costruite sulla base delle informazioni detenute dall'Inps, intendiamo fornire ulteriori elementi da cui emerge, ad esempio, il vantaggio pensionistico derivante dalla scelta di lavorare più a lungo, e consentire di effettuare semplici simulazioni valutando percorsi retributivi alternativi», ha aggiunto il ministro. Considerare più scenari è una strada obbligata visto che le variabili di cui si parla (tra cui retribuzione e crescita dell'economia) sono per loro natura incerte. «Al momento siamo nella fase conclusiva dello sviluppo dei software necessari e i diver-

COSÌ POTREBBE ESSERE LA BUSTA ARANCIONE DEL SIG. ROSSI

1 PERCHÉ UNA BUSTA ARANCIONE?

Gentile Mario Rossi, i cambiamenti intervenuti negli ultimi 20 anni ed il quadro normativo vigente rendono necessarie nuove consapevolezze sulla sua posizione previdenziale.

Le variabili che regolano sia il momento della pensione (vedi punto 2) che il suo ammontare (vedi punto 3) sono molte e rendono necessarie apposite stime probabilistiche che di seguito verranno evidenziate e che ogni anno verranno aggiornate. Il calcolo della sua pensione avviene con il sistema contributivo, che è equo, in quanto proporzionale ai contributi versati, ma potrebbe rivelarsi non congruo con le sue necessità. Con queste informazioni intendiamo fornirle lo stimolo a monitorare e ad approfondire con esperti qualificati la pianificazione della sua pensione.

Disclaimer: le presenti elaborazioni si basano su rigorose basi metodologiche, coerenti con la normativa vigente. Tuttavia esse hanno una pura finalità educativa e non possono intendersi come impegnative per chi le ha prodotte.

2 QUANDO POTRO' ANDARE IN PENSIONE? Tra il 2048 ed il 2051 (65 e 68 anni)

Perché? Il dato è stimato: l'anno dipenderà dall'effettivo aumento della speranza di vita, alla quale è legata la variazione dei requisiti pensionistici.

Di seguito maggiori dettagli:

Se la speranza di vita crescerà...	Poco (Istat previsionale basso)	Molto (Istat Storico)
◆ Anno pensione	2048	2051
◆ Età alla pensione	65 anni e 6 mesi	68 anni e 2 mesi
◆ Contributi alla pensione	40 anni e 8 mesi	43 anni e 4 mesi

Requisito: pensione anticipata >1996

3 QUANTO POTRÒ AVERE DI PENSIONE? Prova a immaginare la crescita della tua retribuzione

La pensione sarà differente a seconda di come crescerà il tuo stipendio da oggi al momento della pensione: se la retribuzione aumenta, la pensione aumenta anch'essa, ma in maniera minore rispetto al salario.

3A Per prima cosa, scegli una delle tre righe orizzontali, a seconda del reddito netto mensile che pensi di poter avere prima di andare in pensione.

La mia pensione se la mia retribuzione netta mensile sarà...	e se la crescita dell'economia italiana sarà...		
	Scarsa 0%	Così così 1,5%	Buona 3%
◆ 1.000	667 €	851 €	1.099 €
◆ 1.558	817 €	1.014 €	1.295 €
◆ 2.350	1.012 €	1.241 €	1.565 €

3B E poi guarda le tre colonne: a seconda di come potrà andare l'economia italiana (il pil), potrà cambiare il valore della tua pensione (la cui valorizzazione è legata al pil)

L'ammontare della tua pensione potrà dipendere anche da altri elementi, come i buchi contributivi: per questo è importante monitorare ogni anno la propria posizione previdenziale. Un buco infatti potrebbe modificare sia il momento della pensione che l'ammontare dell'assegno.

Altre ipotesi: tutti i valori sono reali, a parità di potere di acquisto; la retribuzione passata ha avuto un incremento dell'1,5% reale annuo; i tre scenari di crescita futura della retribuzione sono 0%, 1,5% e 3% reale annuo

4 E ADESSO?

Tra 12 mesi le invieremo un nuovo aggiornamento della sua busta arancione. Nel frattempo la invitiamo a riflettere sulla coerenza tra i suoi obiettivi di vita e l'ammontare atteso della sua pensione, magari facendosi aiutare da esperti (educatori previdenziali e operatori qualificati).

Di seguito per riferimento, troverà il suo estratto previdenziale alla data odierna

**PROFILO: MASCHIO, 30 ANNI
LAVORATORE DIPENDENTE
INIZIO LAVORO: 25 ANNI
REDDITO NETTO ATTUALE: 1.000 € AL MESE
(13 MENSILITÀ)**



Fonte: Progetica

**Sig. Mario Rossi
Via Italia, 1
00100 Roma**

si passaggi che devono guidare l'utente nelle simulazioni. A gennaio ci confronteremo con un gruppo di esperti per poi passare alle sperimentazioni. Solo dopo la conclusione di queste ultime il sistema verrà reso disponibile a tutti. Nel frattempo verrà progettata una campagna di comunicazione destinata a coinvolgere anche i soggetti che già oggi assistono le persone che non possiedono un computer o le competenze necessarie per usare da soli il simulatore. Infine, stiamo valutando come ridurre al massimo i costi dell'operazione, utilizzando al meglio canali alternativi a quello postale. Accanto alla possibilità di simulare online la pensione futura, l'operazione busta arancione prevede, nelle parole di Giovannini, anche una comunicazione scritta. «La versione 2013 della busta arancione, usata in Svezia da vari anni, si apre con una serie di avvertenze sul fatto che le informazioni in essa contenute non offrono un quadro completo della situazione pensionistica, non includendo per esempio le forme di previdenza complementare, e invita a usare un apposito sito Internet per fare una previsione personalizzata del futuro pensionistico. Un'impostazione simile a quella che stiamo sviluppando in Italia», aggiunge Giovannini.

Proprio per dare un'idea di come potrebbe essere costruito questo documento, Progetica, società indipendente di consulenza finanziaria, ha elaborato una struttura logica di busta arancione che, seguendo le indicazioni del ministro Giovannini, possa dare «un'informazione corretta con trasparenza e semplicità». Il grafico accanto la illustra. «Ci abbiamo provato immaginando quattro parti: una prima di introduzione al senso e all'uso di una busta arancione; una seconda dedicata alla domanda su quando si può andare in pensione, una terza dedicata all'ammontare della stessa e una quarta che indica cosa fare dopo che si è letto il documento», spiega Andrea Carbone di Progetica. Il caso simulato è uno dei più complessi, perché riguarda un lavoratore dipendente 30enne che percepisce mille euro netti al mese, che ha di fronte a sé più di 35 anni di carriera, quindi con moltissimi elementi variabili. «Il momento della pensione può infatti oscillare di tre anni, mentre l'ammontare della pensione può variare da 650 a 1.500 euro. Ovviamente, man mano che ci si avvicina all'età della pensione, l'oscillazione si riduce fino ad annullarsi», sottolinea ancora Carbone. (riproduzione riservata)